POESIE ARABE TRADOTTE DA ANTONIO RAINERI E DEDICATE ALL'EGREGIO SIG…



POESIE ARABE

TRADOTTE

DA ANTONIO RAINERI

E DEDICATE ALL' EGREGIO SIG. CANONICO

PACCHIANI

PROFESSORE DI FISICA NELL' I E R. UNIVERSITÀ DI PISA, E ACCADEMICO DELLA CRUSCA.

EROTICHE

I

Nel dì ch' io rimirai
Fatima i tuoi be' rai
Mi togliesti la pace
Che a te serbar sol piace
Nel tuo tranquillo core
Lungi dal crudo Amore.
Io da quel giorno in poi
Fuori de' sensi suoi
Sento l' anima uscita
Sento mancar mia vita.

Deh! mi rendi un tal dono,
Se no, già morto io sono
Per la tua crudeltade
Nella più bella etade.
Rendimi un don sì degno
E ne sian certo pegno
De tuoi labbri vivaci
Dolci, amorosi baci.

II.

Perchè da tante lagrime
Da tanti tuoi sospiri,
(Che sogliono i deliri
Testificar d' Amor),
Deluso adesso trovomi
Ed a' miei caldi prieghi
Mercè dovuta nieghi
E nieghi fedeltà? . . .
Come su vaghi anemoli
Vola la Rondinella
L'imagine tua bella
Vien nella notte a me;
E con diversi palpiti,
Abbenchè alletti, e piaccia,

Lungi da me discaccia
La pace ed il sopor.
Tal vuol la Legge barbara
Dell' incostante Amore
Che unito col dolore
Vada sempre il piacer.
Ma Tu che sei benefica
Soccorri al mio tormento
Abbi per un momento,
Grata, di me pietà.
Degno ne son; rammentati
Quanto t' adoro, e quanto
Sparsi per Te di pianto,
Per Te soffersi ognor.

III.

A cogliere bei fior mi trasse un giorno
Nel suo giardino Amor; girando il ciglio
Ivi la Rosa, il Giglio
Il Narciso, il Giacinto
E lunga serie d' altri fior vid' io:
Ma l'Amaranto.... oh Dio!
Che è simbol di costanza; un sì bel fiore
Solo non vidi nel giardin d'Amore.

MORALI

I.

Son le ricchezze, e gli agi
Di nostra umana vita
La delizia più dolce, e più gradita.
Ma questa vita è solo
Un' abito ad imprestito,
E son le sue vicende
Una ruota ch' or sale, ed ora scende.
Giunto che è l' uomo all' apice
Della propizia sorte
Di subito precipita
In mezzo alla miseria, o in seno a morte.

II.

Havvi d'Amici in questo secol tristo
Una sol coppia appena.
O mortale o mortal! Color, che il vanto
D'esser tali si danno, e a cui t' affidi,
Son disleali, infidi;
Han doppia lingua, ed hanno
Candore in volto, e in cuor perfidia, e inganno.

Talun ti ride in faccia,
Indi t'assal furtivo,
E di morte il pugnale in sen ti caccia.
Questa è de' nostri di l'orribil scena.
Havvi d'Amici una sol coppia appena.
O mortal o mortal! dunque a te stesso
Vivi, che ovunque vai non ti acconsente
Di far lega con l'uom l'eta presente.

